



I CONSULTORI E LA STAMPA NAZIONALE

Come i media parlano dei consultori





Sardegna: Nuovi corsi preparazione parto

Red, 30 dicembre 2011

La novità sostanziale dei corsi, che nel 2011 hanno coinvolto circa 600 donne, è rappresentata dall'apertura del ciclo di incontri a partire dal quarto mese di gravidanza

Fonte RED 10-12-11

SASSARI – Un nuovo ciclo di incontri per “accompagnare” le future mamme che si preparano al parto coinvolgendole a partire dal quarto mese di gestazione, in tematiche sulla corretta alimentazione, sugli esami utili in gravidanza previsti dal protocollo ministeriale e ricevere sostegno psicologico sulla genitorialità. Sono alcuni degli argomenti che verranno affrontati nei nuovi corsi pre-parto programmati dal Settore consultori dell'Asl di Sassari che inizieranno a partire dalla seconda metà del mese di gennaio a Sassari. La novità sostanziale dei corsi, che nel 2011 hanno coinvolto circa 600 donne, è rappresentata dall'apertura del ciclo di incontri a partire dal quarto mese di gravidanza. In precedenza infatti i corsi erano rivolti alle donne dal settimo mese di gestazione.

«Si tratta di un aspetto importante – spiega Marcello Cabiddu, responsabile dell'Unità operativa dei consultori familiari dell'Asl sassarese – perché anticipare l'inizio del corso consente alle future mamme di acquisire informazioni che nei corsi precedenti non potevano essere trasmesse o arrivavano in ritardo. Attraverso i corsi, secondo i dati ministeriali, è possibile acquisire competenze utili che portano a ridurre le complicità del parto e quindi il numero dei tagli cesarei».

I corsi prevedono dieci incontri nell'arco di circa quattro mesi e mezzo e ogni incontro, previsto per lo più nel pomeriggio per venire incontro alle esigenze lavorative delle partecipanti, avrà la durata di circa due ore. «Le riunioni con le future mamme e gli operatori dei consultori – riprende il responsabile dei consultori – per il momento, si svolgeranno a Sassari, nella sede di Rizzeddu quindi, gradatamente, saranno estesi agli altri consultori».

Nei nuovi corsi sono stati introdotti una serie di argomenti completamente nuovi, a partire dalla corretta alimentazione in gravidanza e la prevenzione del diabete che vedranno protagoniste una nutrizionista e un'ostetrica. Sarà quindi un ginecologo a illustrare i protocolli ministeriali che prevedono gli esami da effettuare durante la gravidanza. «Una serie di consigli utili che – spiega ancora Cabiddu – possono consentire alle donne di condurre la gravidanza con serenità, affrontando quegli esami che sono indicati di volta in volta dal medico specialista, nel procedere della gravidanza, e che sono esenti dal ticket per legge».

Uno psicologo affronterà le tematiche relative alla coppia e agli aspetti della genitorialità. Un'assistente sociale invece illustrerà la normativa sulla tutela della maternità, i diritti connessi alla gravidanza e la normativa sull'assenza dal posto di lavoro.

Non mancheranno gli incontri con le altre figure che operano all'interno del consultorio familiare: il pediatra e l'assistente sanitaria evidenzieranno l'importanza del latte materno e dell'allattamento dei neonati al seno, e le cure del neonato; mentre l'ostetrica, che svolge un ruolo cardine nei corsi, informerà sull'importanza delle fasi e degli eventi che precedono la nascita, favorendo nella donna l'autostima che le permetterà di assecondare le esigenze di movimento del suo corpo con tecniche di respirazione e di rilassamento. Un lavoro interdisciplinare in grado di valorizzare i vari aspetti connessi alla maternità e alla famiglia.



Teramo: Consulitori da potenziare

Nelle strutture del territorio manca personale, in particolar modo ginecologi. La questione sollevata dalla Commissione provinciale Pari Opportunità

TERAMO – Sulla situazione dei consulitori in provincia di Teramo, interviene la Commissione per la promozione delle pari opportunità. Ieri la presidente, Desiree Del Giovine, ha avuto un incontro con il direttore generale della Asl, Giustino Varrassi, il quale ha subito convocato una riunione con Valerio Profeta, direttore del Coordinamento Assistenza Sanitaria Territoriale, e con il direttore sanitario Camillo Antelli.

“Abbiamo avuto un lungo colloquio – ha dichiarato al termine la presidente della Cpo Del Giovine – nel tentativo di capire la situazione e soprattutto per cercare di trovare una soluzione percorribile a breve e lungo termine. La Asl ha ereditato una situazione molto negativa, come mi è stato riferito, e sta cercando di risolvere il problema, ma il nodo principale è rappresentato dalla carenza di ginecologi da inviare sul territorio. Da parte nostra continueremo a seguire da vicino l'evolversi della situazione augurandoci che il 2012 porti novità positiva in materia di consulitori che, è bene ricordarlo, svolgono servizi fondamentali per la collettività. Ringrazio i vertici dell'Asl per la disponibilità e per le risposte che hanno fornito”.

La Asl, attraverso il coordinatore dell'assistenza territoriale, Valerio Profeta, ha risposto alle sollecitazioni della Cpo anche attraverso una nota scritta con cui, dopo un'ampia premessa finalizzata ad inquadrare il problema, ha annunciato l'intenzione di integrare il personale medico impegnato nell'attività dei consulitori familiari. A tale proposito, si legge nella nota, “l'azienda ha già bandito sia le procedure concorsuali, sia quelle di mobilità per specialisti ginecologi da assegnare ai reparti ospedalieri. Una volta rinforzato l'organico ospedaliero con le nuove leve, il personale medico già operante nelle divisioni di Ostetricia e Ginecologia, con maggior esperienza, potrà turnare per coprire le esigenze ambulatoriali dei consulitori familiari. Le suddette procedure dovrebbero concludersi nei primi mesi del 2012”.

“Le attuali emergenze – spiega ancora la nota – interessano, soprattutto il consultorio di Montorio al Vomano e quello di Teramo. Per il primo abbiamo già trovato una soluzione che consentirà di riprendere l'attività ostetrico-ginecologica nel consultorio con le stesse modalità di due mesi or sono. Per il secondo ci rivolgeremo al personale ospedaliero per l'esecuzione di turni aggiuntivi da svolgere nel consultorio di Teramo”



La Lombardia in 10 anni ha ridotto i consultori di un terzo

Dal 1997 ad oggi il loro numero complessivo è sceso da 335 a 265 nel 2009 (di cui 209 pubblici e 56 privati) fino ai 216 del 2011 (152 pubblici, 64 privati) contro i 450 previsti per legge.

Continua a calare il numero di consultori, e in particolare quelli pubblici in Lombardia, mentre aumentano quelli privati. Dal 1997 ad oggi infatti il loro numero complessivo è sceso da 335 a 265 nel 2009 (di cui 209 pubblici e 56 privati) fino ai 216 del 2011 (152 pubblici, 64 privati) contro i 450 previsti per legge. È quanto rileva il gruppo consiliare del Pd della regione Lombardia, che aveva presentato anche un ordine del giorno poi bocciato sull'argomento. La l. 34/96 aveva previsto l'adeguamento della rete dei consultori nella misura di uno ogni 20mila abitanti, mentre nel 2009 l'indice era di 0,4 ogni 20mila abitanti. Nel 2010 inoltre il Pirellone ha accreditato 36 centri di aiuto alla vita «che entrano a far parte del sistema socio-sanitario regionale – spiega il Pd in un documento – e che di fatto svolgono funzioni consultoriali». La Regione Lombardia ha progressivamente depauperato e depotenziato questo servizio, accusa il Pd: «Il modello organizzativo ha alcune carenze rispetto a quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale, poiché risulta ancora insussistente la programmazione e l'interazione tra i servizi territoriali, le strutture ospedaliere e gli enti locali interessati dai servizi». Secondo il Pd lombardo emerge la volontà «di procedere ad una riforma dei consultori familiari che mira a delegare alcune funzioni, oggi assicurate nelle strutture preposte da psicologi, ginecologi e assistenti sociali e mediatori linguistici qualificati, ad associazioni ed enti no profit pur in assenza dei requisiti di professionalità e neutralità necessari».

Fonte: on line news 9-12-11



Savona: screening per la prevenzione del cancro cervico-vaginale

Il programma di screening è rivolto alla popolazione femminile della provincia di Savona.

Le donne saranno invitate presso il Consultorio più vicino che partecipa al programma mediante lettera personalizzata con appuntamento prefissato

- Savona.** L'Asl 2 continua la sua attività di prevenzione oncologica: dopo l'avvio dello screening per la prevenzione del cancro della mammella e del cancro del colon-retto, introduce lo screening del carcinoma cervico-vaginale, aderendo così in toto ai programmi nazionali e regionali di screening.
- Il cancro della cervice uterina a livello mondiale è il secondo tumore maligno della donna, con circa 500.000 nuovi casi stimati all'anno. Ogni anno in Italia si registrano circa 2800 nuovi casi e circa 1.000 decessi per carcinoma della cervice; in Liguria ogni anno vengono diagnosticati circa 120 nuovi casi.
- Nei Paesi dove viene attuato lo screening organizzato dei tumori cervicali si è assistito ad una progressiva riduzione dell'incidenza di nuovi casi e della mortalità. Obiettivo del programma di screening è ridurre l'incidenza del tumore invasivo, grazie alla capacità di identificare le lesioni precancerose e ridurre conseguentemente la mortalità causata dal carcinoma della cervice uterina.
- I programmi di screening del carcinoma cervico-vaginale tradizionalmente prevedono l'esecuzione dell'esame citologico cervico-vaginale (pap test) ogni 3 anni. L'acquisizione scientifica che l'infezione cervicale da parte di una quindicina di ceppi del papilloma virus umano (HPV) con potenzialità oncogena è virtualmente in grado di causare tutti i casi di carcinoma cervicale e dei suoi precursori permette di modificare l'approccio alla prevenzione del cervico-carcinoma.
- Sulla base di tale acquisizione scientifica l'Asl 2 Savonese aderisce al programma regionale di screening con un progetto innovativo che introduce come screening primario il Test-HPV, esame a sensibilità elevata che identifica la presenza di virus HPV ad alto rischio.
- La positività al Test-HPV prevede la definizione dell'anomalia cellulare mediante Pap test di triage. Questo progetto pilota è per la Regione Liguria e in linea con quelli all'avanguardia in Italia e in Europa.
- La sua realizzazione è resa possibile dall'esperienza maturata dall'equipe di Anatomia Patologica dell'Ospedale S. Paolo, diretta dal dott. Ezio Venturino, che già nell'ultimo quinquennio ha introdotto il Test-HPV nel "triage" e dal lavoro interdisciplinare del personale sanitario che opera oltre che nell'Anatomia Patologica, nella struttura complessa di Ginecologia dell'ospedale S. Paolo di Savona e nei Consultori della Asl 2.
- Il programma di screening è rivolto alla popolazione femminile della provincia di Savona, costituita da circa 83.000 donne tra i 25 ed i 64 anni, ad iniziare da quelle di età compresa tra 40 e 50 anni. Le donne saranno invitate presso il Consultorio più vicino che partecipa al programma mediante lettera personalizzata con appuntamento prefissato.
- "Lo screening organizzato garantisce un percorso gratuito, sottoposto a sistemi di controllo di qualità non solo per quanto riguarda l'esecuzione del test primario ma anche per gli eventuali esami di approfondimento necessari – spiega la Dott.ssa Marina Scotto, Direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'Asl 2 -. Il tumore cervicale si può prevenire se la malattia o il virus che lo causano sono identificati in uno stadio iniziale. Eseguire ad intervalli regolari i controlli significa prevenire nel modo più completo lo sviluppo del tumore del collo dell'utero"



Milano: in millecinquecento in piazza "Più attenzione alle donne"

**Tra le
battaglie, la
lotta alla
delibera Cota
per introdurre
il Movimento
per la vita nei
consultori**

A fare da sfondo al raduno in piazza Castello, il raid al camponi nomadi della Continassa. di SARA STRIPPOLI

Berlusconi non c'è più ma i problemi per le donne restano e l'equità è un obiettivo ancora molto lontano. Millecinquecento donne e uomini sono tornate in piazza questo pomeriggio per la manifestazione Se non ora Quando?, dopo i centomila del corteo del 13 febbraio. Sullo sfondo la vicenda dell'assalto al campo rom che parte ancora una volta da una storia che riguarda il corpo delle donne: «Nessuna strumentalizzazione», è l'appello dal palco di piazza Castello. Un coro di voci, dalle precarie della Regione, dalle donne dell'arte alle universitarie, dalle economiste alle donne dell'informazione, dalla lotta contro la delibera Cota per introdurre il Movimento per la vita nei consultori numeri della violenza contro le donne. Il tema principale è il lavoro, raccontato in numeri dall'economista e docente a Scienze politiche Maria Laura Di Tommaso. Che per raccontare la realtà ha scelto alcune domande: «Dovremo fare qualche richiesta agli uomini: che numero di scarpe porta tuo figlio? Chi decide cosa si mangia per cena? Perché fare le riunioni importanti alle sei di sera?».

Fonte: Repubblica on line 11-12-11



Piacenza: i servizi dedicati alla salute della donna raddoppiano

- Nella nuova sede saranno assicurate tutte le attività già svolte nella precedente collocazione: pap test e tamponi vaginali, consulenze ostetriche, visite ginecologiche, ecografie, visite in gravidanza e visite per interruzioni volontarie di gravidanza. L'accesso è libero e non è necessaria la richiesta del medico curante

_Dal 20 dicembre pap test e consultori a piazzale Milano

I servizi dedicati alla Salute della Donna di Piacenza raddoppiano i propri spazi. A partire da martedì 20 dicembre, infatti, gli ambulatori di screening del tumore del collo dell'utero e il consultorio familiare, fino a oggi presenti in piazzale Torino, si trasferiranno in una nuova sede, in piazzale Milano al civico 6, accanto alla palazzina dei servizi territoriali (al civico 2).

Questo permetterà di ampliare anche gli spazi dedicati allo screening mammografico, che rimangono collocati a piazzale Torino, con il potenziamento di ambulatori dedicati alla senologia. La nuova sede Salute Donna di piazzale Milano è collocata al piano terra. Con oltre 350 metri quadrati disponibili, il servizio si articola su diversi ambulatori e studi medici ed è dotato di due ampie e comode sale per l'attesa.

Nell'allestimento dei locali, l'Azienda Usl di Piacenza ha prestato particolare attenzione alla privacy delle donne, alla sicurezza degli ambienti e al comfort. Nella nuova sede di piazzale Milano saranno assicurate tutte le attività già svolte nella precedente collocazione: pap test e tamponi vaginali, consulenze ostetriche, visite ginecologiche, ecografie, visite in gravidanza e visite per interruzioni volontarie di gravidanza. L'accesso è libero e non è necessaria la richiesta del medico curante: un'ostetrica dedicata è presente negli orari di apertura per accogliere e valutare le richieste delle utenti, fornire informazioni e counseling sulle tematiche della salute della donna e attivare percorsi di presa in carico.

Per consentire il trasferimento dei servizi da piazzale Torino alla nuova sede, le attività consultoriali e lo screening sono sospesi dal 9 al 19 dicembre e riapriranno regolarmente al pubblico il 20, secondo i seguenti orari: da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 17.30 e sabato dalle 8.30 alle 12.30.

Fonte: Piacenza sera 15-12-11



PROSEGUE PIANO RIORGANIZZAZIONE PER POTENZIARE INTERVENTI SOCIALI A FAVORE FAMIGLIE VENETE

Sono stati destinati ai consultori familiari (131 quelli pubblici e 28 i privati riconosciuti) del Veneto per il 2011 oltre 3 milioni di euro.

Di questi: 2,4 milioni di euro a favore delle 21 aziende Ullss per interventi a favore della genitorialità

CONSULTORI. ASSESSORE SERNAGIOTTO: "FINANZIAMENTO 3 MILIONI EURO"

Comunicato stampa n° 2319 del 29/11/2011

CONSULTORI. ASSESSORE SERNAGIOTTO: "PROSEGUE PIANO RIORGANIZZAZIONE PER POTENZIARE INTERVENTI SOCIALI A FAVORE FAMIGLIE VENETE; FINANZIAMENTO 3 MILIONI EURO"

Prosegue il piano di riorganizzazione dei consultori familiari veneti per potenziare gli interventi sociali a favore delle famiglie. Ne dà notizia l'Assessore regionale ai servizi sociali Remo Sernagiotto il quale informa che sono stati destinati ai consultori familiari (131 quelli pubblici e 28 i privati riconosciuti) del Veneto per il 2011 oltre 3 milioni di euro. Di questi: 2,4 milioni di euro a favore delle 21 aziende Ullss per interventi a favore della genitorialità con particolare attenzione alla prevenzione e alla gestione della conflittualità di coppia e 358 mila euro a favore della Ullss capofila per le rispettive province che attuano interventi per la genitorialità adottiva. "Va innanzitutto ricordato - spiega l'Assessore - che il Consultorio familiare è un servizio socio-sanitario offerto alla famiglia nella sua interezza in una situazione sociale e lavorativa in cui è sempre più evidente la difficoltà di conciliare i tempi del lavoro con quelli di cura anche a fronte di minore disponibilità di risorse economiche, di tempo, di spazio. In media nella Regione del Veneto vi è un'équipe consultoriale ogni 36.170 abitanti in linea con lo standard regionale. Gli operatori presenti sono 742 e le figure maggiormente rappresentate sono gli psicologi, gli assistenti sociali e i ginecologi, seguiti dalle ostetriche, infermieri professionali, assistenti sanitari, educatori e consulenti legali".

Fonte: Ufficio stampa regione veneto 29/11/2011



Lagonegro: al consultorio corso sulla salute della donna immigrata

Il corso mira a comprendere le esigenze dell'utenza immigrata che si rivolge ai servizi socio sanitari per favorire un processo di integrazione e di informazione

- ESR "Salute della donna immigrata e problematiche di interazione e di informazione nel rapporto con l'utenza immigrata": questo il tema del corso che si terrà giovedì 1 dicembre 2011, dalle ore 9.00 presso la sala convegni sede Asp di Lagonegro. La giornata di studio è organizzata dal Dipartimento Materno Infantile e dalla Unità Operativa Semplice Consultori Familiari Area Lagonegro dell'Asp. "Il tema interculturale è sempre più presente in ambito socio-sanitario. –sottolinea il dr. Giuseppe Padula, Direttore Dipartimento Materno Infantile Asp- I servizi accolgono sempre più frequentemente persone provenienti da paesi con culture molto diverse dalla nostra. Questo fatto ci obbliga a confrontarci con diverse concezioni della malattia, del corpo e spesso anche della medicina, delle sue funzioni e delle sue pratiche". Strutture sanitarie ed operatori, pur mantenendo la propria identità e specificità, debbono, quindi, modulare i propri interventi tenendo conto delle differenze culturali e di altri codici comunicativi che incontrano. "Il corso mira, appunto, a comprendere le esigenze dell'utenza immigrata che si rivolge ai servizi socio sanitari – spiega la dr.ssa Maria Landi Responsabile dell'U.O.S. Consultori Familiari Area Lagonegro – Vogliamo, infatti, favorire un processo di integrazione e di informazione, indispensabile per migliorare le condizioni sociali, economiche e sanitarie di coloro che scelgono il nostro paese come terra d'adozione". La giornata di studio, fornirà conoscenze e competenze per: acquisire informazioni utili a supporto e a tutela dei diritti degli immigrati in materia di salute; acquisire buone prassi operative per la riorganizzazione dei servizi in un'ottica interculturale; acquisire buone pratiche per assicurare la presa in carico e la cura della persona immigrata con particolare attenzione al target femminile. Per informazioni rivolgersi al numero telefonico 097348825-876-831, sito <http://www.aspbasilicata.net/> (R. C.)

Fonte: Basilicata.net 28/11/2011



Torino: consultori sabato donne in piazza contro la delibera regionale

Le donne torinesi scendono in piazza contro la Giunta Cota.

Le "**Donne di Torino per l'autodeterminazione**" hanno un presidio in **piazza Castello** contro la delibera regionale sui consultori.

Torino - Le donne torinesi scendono in piazza contro la Giunta Cota. **Sabato prossimo, 29 ottobre**, infatti le "**Donne di Torino per l'autodeterminazione**" hanno in programma un **presidio in piazza Castello** contro la delibera regionale sui consultori.

Il presidio avrà luogo **dalle 15 alle 18**. Verrà inoltre rappresentata una azione scenica dal titolo "Salute, donne!" tratta dallo spettacolo teatrale del Coordinamento Donne SPI Torino e ci sarà un aperitivo, in cui si brinderà alla "salute" delle donne "*con uno spritz di rabbia*".

Questo **quanto si legge nella nota diffusa da Donne di Torino**:

Dopo il successo del nostro ricorso contro la delibera che ammetteva nei consultori solo i volontari di associazioni che tutelano la vita fin dal concepimento, ecco che la Regione è stata prontissima a presentare una nuova delibera, in cui le associazioni "di aiuto alla vita" sono sempre in pole position. Seguono, ad incollature di distanza, associazioni di tutela della maternità, della famiglia e della prima infanzia. Di associazioni di donne a difesa di se stesse non si fa parola. Torneremo ad essere considerate povere donne incaute, vigilate "a fin di bene" da pie dame e da pii cavalieri? Intanto le nostre avvocate hanno già presentato un nuovo ricorso. Ma in realtà dietro tutte le parole di Regione e di Federvita (con molti pochi fatti e risorse) c'è:

- il controllo della maternità
- la demolizione del sistema sanitario nazionale a partire dai consultori

E per raggiungere questo obiettivo la maggioranza ha già depositato una proposta di legge regionale (nota come legge 160). Più si diventa poveri, più noi donne dobbiamo tirare la carretta, e non come diciamo noi, ma come vogliono gli altri.

LE DONNE DI TORINO E DI TUTTO IL PIEMONTE ESIGONO RISPETTO E VOGLIONO ESSERE

libere di scegliere, libere di decidere, libere di avere:

- Consultori pubblici e non confessionali privati -
- Assistenza e non beneficenza -
- Servizi pubblici e non convenzioni -
- Diritti e non mance -



Bergamo: il vescovo inaugura il nuovo consultorio per giovani

- I Consultori Familiari della fondazione Angelo Custode sono servizi accreditati e finanziati in parte dalla Regione tramite l'ASL

Fonte:
Bergamo
news 4-10-11

Sarà inaugurato **venerdì 7 ottobre alle ore 18.30 il nuovo Consultorio Adolescenti e Giovani**, una struttura accreditata presso la Regione Lombardia realizzata dalla Fondazione Angelo Custode Onlus della Diocesi di Bergamo

La cerimonia avrà inizio presso **la sede di via Conventino 8 in Bergamo** con la benedizione ed il taglio del nastro da parte di S.E. il Vescovo mons. **Francesco Beschi**, per poi spostarsi alla Casa del Giovane dove porteranno il loro saluto l'Assessore Regionale alla Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale, il dr. **Giulio Boscagli**, e altre autorità e rappresentanti delle istituzioni e verrà presentato pubblicamente il progetto del nuovo servizio.

Quella di venerdì sarà la prima inaugurazione fra quelle che seguiranno nei mesi successivi per l'inizio dell'attività dei **cinque nuovi Consultori Familiari che la Fondazione Angelo Custode aprirà in provincia di Bergamo** e che andranno ad affiancare lo storico Consultorio Familiare Costante Scarpellini attivo a Bergamo da trent'anni.

I Consultori Familiari sono servizi accreditati e finanziati in parte dalla Regione tramite l'ASL che seguendo precisi criteri di qualità e funzionamento previsti per legge operano a favore della famiglia nelle aree della maternità, dell'adozione, della procreazione responsabile, della prevenzione e della sessualità, accompagnando le famiglie nei diversi momenti del loro ciclo di vita che possono richiedere interventi di supporto sia sanitari, sia psico-sociali.

Il Consultorio Adolescenti e Giovani nasce con l'intento più specifico di porsi a fianco dei ragazzi, delle famiglie e del territorio per accompagnare, al di là di ogni difficoltà, le transizioni adolescenziali verso la piena realizzazione del disegno di crescita personale.

È un servizio pensato per ascoltare e accogliere domande e preoccupazioni portate direttamente da ragazze, ragazzi e giovani, e per aiutarli a ritrovare il proprio equilibrio personale, ma anche per offrire una consulenza competente e un accompagnamento vicino a genitori ed educatori che si confrontano con le transizioni a volte agevoli e a volte difficili degli adolescenti.

Per svolgere questo delicato e complesso compito il Consultorio Adolescenti e Giovani si avvale di diverse figure professionali - psicologo, assistente sociale, ginecologo, ostetrica ed infermiere professionale - che operano in un'ottica interdisciplinare e sistemica consentendo al Consultorio di svolgere diverse funzioni:

- Ascolto e orientamento per aiutare i ragazzi a chiarire dubbi e affrontare questioni che riguardano il loro modo di porsi con se stessi, il proprio corpo, l'affettività, la sessualità, i rapporti con i genitori, la/il partner e gli altri

- Consultazione psicologica per comprendere alcune situazioni che possono accompagnarsi ad una fase particolare della vita o a momenti di disagio - quali ad es. situazioni di malessere o ansietà, perdite e separazioni, disturbi alimentari o comportamenti a rischio ... - e per ricercare modi efficaci per farvi fronte.

- Consulenza ostetrica e ginecologica su temi attinenti la salute, lo sviluppo fisico, la sessualità, la procreazione e le malattie a trasmissione sessuale.

- Consulenza genitoriale in quanto al Consultorio Adolescenti e Giovani possono rivolgersi anche i genitori che intendono accompagnare i figli preadolescenti e adolescenti a vivere la crescita in tutta la sua complessità e pienezza e vogliono aiutarli ad affrontare eventuali disagi che richiedono l'attivazione di tutta la famiglia.

- Consulenza psicopedagogica per insegnanti e educatori che interagiscono con preadolescenti e adolescenti svolgendo funzioni di ascolto, orientamento e accompagnamento in diversi contesti: scuola, oratorio, spazi aggregativi ...

- Promozione della genitorialità attraverso proposte di sensibilizzazione e di formazione rivolte ai genitori e finalizzate a sostenere e qualificare il ruolo genitoriale nel corso delle transizioni evolutive dei figli e nei momenti nodali del ciclo di vita della famiglia e a contribuire allo sviluppo di una sempre più diffusa corresponsabilità adulta e alla promozione di una genitorialità sociale attenta alle opportunità di crescita di tutti i ragazzi


I servizi offerti dal Consultorio agli adolescenti e alle famiglie sono per la maggior parte gratuiti e non richiedono particolari impegnative.



Sicilia: al Sud il record di “mamme bambine”

- **«Non è un caso che oggi la rete dei consultori sia in sofferenza - aggiunge Surico - con 183 consultori pubblici e 10 convenzionati, a fronte dei 250 che sarebbero necessari**
- **Scarsa informazione sui metodi contraccettivi e poco aiuto dalla scuola e dalla famiglia**, oltre ad un po' di superficialità. Il risultato è che la Sicilia detiene il record italiano di gravidanze di minorenni: nel 2009 sono state 613, contro i 452 parti di ragazze minorenni della Campania e i 293 della Puglia.
- Dati resi noti questa mattina durante **il convegno nazionale organizzato a Palermo dalla Sigo**, la società italiana di ginecologia ed ostetricia, e che dimostrano come sia principalmente il Sud Italia a vantare questo triste primato. Complessivamente, infatti, le **“madri bambine”** al Sud sono state 1.539, contro i 666 casi di mamme under 18 al Nord, con la Valle d'Aosta in coda alla classifica con solo 3 parti di minori nel 2009. E per quanto riguarda l'utilizzo della pillola l'Italia resta **“tagliata”** in due: al nord la sceglie il 19% delle donne, al Sud appena il 9%.
- **«Dobbiamo insistere nei programmi di educazione sessuale e nella promozione della contraccezione consapevole, attraverso un percorso che deve passare sempre più dall'integrazione tra università, ospedale e territorio»**, spiega Nicola Surico, presidente nazionale della Sigo, sottolineando che alla base di una così alta percentuale di parti tra le minorenni c'è **«una scarsa informazione sui metodi contraccettivi e una poca diffusa rete di consultori ai quali possono rivolgersi serenamente le ragazze»**.
- **«Non è un caso che oggi la rete dei consultori sia in sofferenza - aggiunge Surico - con 183 consultori pubblici e 10 convenzionati, a fronte dei 250 che sarebbero necessari. Sappiamo che l'assessore regionale alla Salute, Massimo Russo, sta facendo grandi cose con il piano di riforma e con la riconversione dei punti nascita. Speriamo che una parte delle risorse finanziate vengano destinate al potenziamento dei consultori»**.
- **Secondo la psicologa Anna Oliviero Ferraris** però **«il problema non riguarda solo una mancanza di informazione sessuale concezionale ma anche sentimentale, ovvero una presa di coscienza del proprio corpo. Questo succede perché l'educazione sessuale a scuola spesso è carente e non sempre le famiglie possono essere d'aiuto»**. Inoltre, aggiunge l'esperta, **«viviamo una grande contraddizione: da un lato siamo letteralmente bombardati da messaggi legati al sesso, dalle pubblicità delle automobili fino a tutti i discorsi di questi giorni che coinvolgono anche il presidente del Consiglio, dall'altro invece non investiamo a sufficienza sulla formazione e sul concetto di educazione sessuale»**.

Sicilia: 7.800 interruzioni di gravidanza nel 2009



La relazione spiega che ancora si è lontani dal numero fissato per legge (1 ogni 20.000 abitanti, contro gli 0,7 attuali)

Fonte:
quotidiano di
sicilia

PALERMO - E' maggiorenne, tra i 25 e i 34 anni, senza figli, sposata, con la licenza media e casalinga; inoltre, la sua gravidanza non ha superato la decima settimana ed è passata dal servizio ostetrico ginecologico: è questo, a grandi linee, il ritratto della maggioranza delle donne siciliane che decidono di ricorrere all'Interruzione Volontaria di Gravidanza (Ivg), ossia all'aborto, come emerge dai dati del Ministero della Salute.

Nella relazione al Parlamento del 4 agosto, il ministro Ferruccio Fazio ha reso pubblici i dati preliminari del 2010 e definitivi del 2009: risulta che la tendenza al ricorso all'aborto sia in diminuzione da anni, con "un decremento del 50,9% rispetto al 1982" e che "il valore italiano è tra i più bassi di quelli osservati nei paesi industrializzati": un dato da segnalare è la stabilizzazione del numero di aborti di cittadine straniere, comunque un terzo del totale.

In Sicilia, nel 2009 si sono avute circa 7800 Ivg, con una media inferiore al dato nazionale. Il ministero usa degli indicatori, come il rapporto tra il numero di aborti e quello di nati vivi (per mille) e il rapporto tra aborti e donne in età feconda (per mille): nell'Isola sono rispettivamente 162,8 e 6,5, mentre in Italia sono 210 e 8,5.

I dati del Ministero puntano molto su come la prevenzione e l'informazione siano alla base di una diminuzione sostanziale del numero degli aborti negli ultimi trent'anni. In tutta Italia, il tasso di abortività (nella tabella il dato nazionale e quello della Sicilia) è crollato dalla metà dal 1982 al 2009 ed è in costante diminuzione; tra il 2008 e il 2009, infatti, il tasso è diminuito del 4,3% nell'Italia insulare e del 2,5% sull'intero territorio nazionale.

Differente è il peso dei dati riferiti a cittadine straniere, specialmente extracomunitarie, per cui è stato attuato un piano di finanziamenti volti ad aumentare l'informazione sui metodi contraccettivi e sull'Ivg stessa.

Sull'utilizzo del trattamento a base di mifepristone (la cosiddetta "pillola abortiva" o RU-486) e prostaglandine, ancora non esistono dati totali. Quelli comunicati, inviati su base volontaria, riguardano Piemonte, Toscana, Emilia-Romagna, Marche, Trento e Puglia ed evidenziano che sono coinvolti solo lo 0,7% dei casi di interruzione di gravidanza; invece, non esistono ancora dati ufficiali sull'utilizzo in Sicilia.

I dati riferiti alle donne che fanno ricorso all'aborto sono molto differenti da regione a regione. In Sicilia sono più le sposate che le nubili a ricorrere all'aborto, mentre è opposta la media nazionale (anche se con poca differenza) e in Liguria, ad esempio, le nubili superano il 57% del totale. Se in Sicilia oltre la metà delle donne si è fermata alla terza media e poco più di un terzo ha un diploma, il dato nazionale è più livellato (rispettivamente 44% e 41%). L'occupazione in Sicilia è rispecchiata anche nell'aborto: il 25% ha un'occupazione, contro il 22% di inoccupate e disoccupate, il 40% di casalinghe e il 13% di studentesse (contro il 46, 17, 26 e 11% in Italia).

Gli aborti sono quasi sempre effettuati da donne che risiedono nella regione d'appartenenza (90% il dato nazionale, 97% in Sicilia), mentre la percentuale di interruzioni di gravidanza portate a termine da straniere è del 15,6, oltre la metà rispetto alla media nazionale (33%) e un terzo rispetto al dato del Veneto (46%).

Un dato interessante è quello dei consultori. La relazione spiega che ancora si è lontani dal numero fissato per legge (1 ogni 20.000 abitanti, contro gli 0,7 attuali), ma che il numero delle straniere che ne fa ricorso è in aumento. In Sicilia ne sono presenti 163, 0,6 ogni 20.000 abitanti, ma rilasciano appena il 14,5% delle certificazioni di idoneità all'aborto: la stragrande maggioranza proviene dal servizio ostetrico ginecologico. In definitiva, l'Isola segue la tendenza nazionale alla diminuzione del ricorso all'aborto grazie a una maggiore consapevolezza; la minore incidenza del numero delle straniere, tuttavia, è indice che in altre regioni le cittadine italiane ne fanno un uso ancora minore.

*I dati sull'obiezione di coscienza destano preoccupazione. C'è bisogno di arrivare almeno alla maggioranza dei medici e del personale sanitario non obiettore in tutte le Regioni. Si tratta di non penalizzare le donne, i medici e il personale sanitario che, non dichiarandosi obiettori, vedono ricadere solo su di loro il lavoro per le interruzioni di gravidanza" Cecilia Taranto, segretaria Fp Cgil, e Massimo Cozza, segretario Fp Cgil Medici. "Nulla di nuovo dalla relazione del ministro Fazio se non la conferma che natalità non fa rima con abortività e che le donne italiane, soprattutto le minorenni, sono tra le più virtuose d'Europa. In altre parole in Italia si fa poco sesso, malgrado se ne parli molto, e la bassa natalità non c'entra niente con l'aborto". Silvio Viale, ginecologo. "L'obiezione di coscienza sta diventando un problema organizzativo per Asl e direttori di ospedali. Questa opzione dovrebbe essere una clausola molto personale, e non altro, come ad esempio un modo di far carriera se anche il primario è obiettore. La 194 non trova automatismi applicativi, anzi, dietro ogni Ivg c'è un miracolo o un singolo con senso di responsabilità del proprio lavoro medico". Donatella Poretti, senatrice dei Radicali.

Obiettori di coscienza, sono l'87%

Dopo un grande aumento, si è stabilizzato il numero di ginecologi, anestesisti e personale non medico che fanno valere l'"obiezione di coscienza", ossia che si rifiutano di praticare l'aborto ad una paziente.

Su tutto il territorio nazionale, oltre i 2/3 dei medici e la metà tra anestesisti e personale non medico ne hanno usufruito. Regolamentata dalla legge n.194 del 22 maggio 1978, l'obiezione di coscienza dei ginecologi è passata dal 58,7% del 2005 al 70,7% del 2009; nello stesso periodo, l'aumento per gli anestesisti e del personale non medico è stato del 6%. Se si eccettua la Valle d'Aosta (che ha un numero minimo di personale), tutte le regioni hanno più della metà dei ginecologi obiettori che oscillano fra il 52% dell'Emilia Romagna e l'85% della Basilicata. Per gli anestesisti, si va dal 28% della Toscana al 78% del Molise; per il personale non medico, dal 7% della Liguria all'87% della Sicilia.

Nell'Isola le obiezioni sono ai vertici delle percentuali nazionali: 541 ginecologi (82%), 526 anestesisti (76%) e 1426 infermieri. Il dato è abbastanza omogeneo con le regioni del Sud Italia, con il picco del personale non medico, che è il più alto in Italia sia in senso relativo che assoluto.

Il ministro Fazio ha riferito che "il livello dell'obiezione di coscienza non ha una diretta incidenza nel ricorso all'IVG". Tuttavia, questo è stato l'aspetto della relazione che ha suscitato più polemiche. Articolo pubblicato il 25 agosto 2011

Consultori pubblici: nel Lazio c'è aria di controriforma

- non si sta parlando di “riqualificazione” ma di smantellamento dei consultori familiari

Fonte: Terra

- Federico Tulli 08/03/2011
- SALUTE Alta tensione in Regione a causa della proposta di legge del centrodestra per la “riqualifica” dei centri sociosanitari. La ginecologa Anna Pompili: «Una norma che mortifica il genere femminile»
- La proposta di legge regionale sulla “riqualifica” dei consultori nel Lazio è un tipico esempio di come in Italia la separazione tra Stato e Chiesa sia un processo ancora in gran parte incompiuto, e del fatto che siano le donne per prime a dover subire l'idiosincrasia alla secolarizzazione che caratterizza le nostre istituzioni.
- Come nel caso della fecondazione assistita e del testamento biologico (per non dire delle intromissioni di governo nelle vicende della pillola abortiva Ru486 e di quella contraccettiva “del giorno dopo”), la proposta di legge che porta il nome di Olimpia Tarzia (consigliera della lista civica Polverini e presidente Movimento per la vita), infatti, sembra uscita direttamente dalla penna di un “intellettuale” residente Oltretevere. «Già dai primi articoli si capisce che non si sta parlando di “riqualificazione”, ma di smantellamento dei consultori familiari così come venivano istituiti dalla legge 405 del 1975» spiega a *Terra* la ginecologa Anna Pompili riferendosi in particolare ai commi 1 e 3: “La Regione riconosce il valore primario della famiglia quale società naturale fondata sul matrimonio e quale istituzione finalizzata al servizio della vita (...) e tutela la sua unità, la fecondità, la maternità e l'infanzia» (art.1); e «la Regione tutela la vita nascente ed il figlio concepito come membro della famiglia» (art.3).

«Mortificando il genere al quale appartiene - prosegue Pompili che ha appena pubblicato *Contraccezione* (L'Asino d'oro) un saggio scritto a quattro mani col collega Carlo Flamigni - l'onorevole Tarzia si fa strumento di un'etica superiore (ovviamente quella che alberga sull'altra sponda del Tevere), che considera le donne delle poverette che devono essere amorevolmente prese per mano e accompagnate nel loro destino naturale di mogli, madri, puerpere, un ruolo che si può esplicitare solo all'interno di una famiglia, inevitabilmente “fondata sul matrimonio”». A novembre 2010, durante una delle tante Conferenze sulla famiglia organizzate dal centro destra per recuperare la “stima” delle gerarchie ecclesiastiche (si era ai tempi delle prime indiscrezioni sul caso Ruby) l'onorevole Tarzia disse che la sua legge - oggi arenata in Regione e inapplicabile perché priva delle necessarie coperture finanziarie - sarà utilizzata come traccia per la riforma dei consultori in tutte le regioni.

In precedenza la vice presidente del Senato, la radicale Emma Bonino, aveva avvertito: «Questa legge è un test nazionale e fa parte della campagna orchestrata dal centrodestra sui grandi temi relativi alla vita, che in Italia vengono chiamati “etici” e che invece sono i temi della libertà. Campagna avviata a luglio 2010 da Polverini, Formigoni e Cota» (rispettivamente presidente del Lazio, della Lombardia e del Piemonte) e «rilanciata da Berlusconi» con l'agenda governativa sulla bioetica. Un progetto, questo, che seguendo il solco antiscientifico tracciato dalle gerarchie ecclesiastiche, si pone come primario obiettivo quello di spostare il momento dell'inizio della vita umana alla fase embrionale. Sulla pelle delle donne, passando per i consultori “benedetti” ideati dalla Tarzia.